Documentato studio di due esperti sovietici

Gigantesco piano militare USA per il controllo degli oceani

Potenziamento dei mezzi subacquei destinati a diventare il nucleo centrale delle forze strategiche — Ammodernamento della flotta — Ricerche scientifiche dirette dal Pentagono e dalla NASA

Dalla nostra redazione

MOSCA 10

Gli americani stanno intensificando le loro manovre per conquistare gli oceani: stanno rafforzando le flotte e scandagliando in lungo e in largo i mari con navi da guerra, sommergibili, portaerei e servendosi di una serie di satelliti. Stanno inoltre sviluppando piani di ricerche oceanografiche impegnando scienziati di vari paesi (Nuova Zelanda, Australia, Svezia, Italia, Repubblica federale tedesca, Brasile ecc.) ed organizzando sistemi di «ascolto» nei pressi delle coste di quei paesi che intendono «proteggere». Il perché di questa intensa attività è presto spiegato: gli USA vogliono raggiungere entro breve tempo il controllo dei mari e vogliono farlo con tutti i mezzi tecnici e scientifici di cui dispongono attualmente.

Di questi problemi si è molto parlato negli ultimi tempi sia in saggi politici che militari. Ma sino ad ora è mancato un discorso globale capace cioè di accomunare la documentazione alla denuncia, l'analisi dei vari aspetti scientifici alla condanna delle manovre a scopo militare.

Ecco perché gli osservatori hanno accolto con interesse un ampio saggio (che documenta e denuncia i piani americani) apparso nell'ultimo numero della rivista sovietica «USA», che viene pubblicata da un istituto dell'Accademia delle scienze che si occupa dei problemi americani. Ne sono autori due autorevoli collaboratori: Anatoli Gromiko (è il figlio del ministro degli Esteri) ed Andrei Kokoscin.

Gli oceani — scrivono i due esperti — sono oggi al centro dell'attenzione del governo e delle compagnie private degli Stati Uniti per vari motivi. Primo fra tutti quello strategico-militare che rientra nei piani del Pentagono e che risponde alle esigenze di politica estera nel paese. (E anche vero che nei mari si trovano giacimenti di materie prime che ovviamente interessano gli enti di ricerca, ma il piano centrale — come è noto — riguarda il settore militare).

«La marina da guerra degli USA — notano Gromiko e Kokoscin — ha infatti un ruolo sempre maggiore nella struttura generale delle forze armate: basti pensare che i sommergibili sono oggi dotati in gran parte di missili a testata multipla e sono destinati a divenire, come ha detto lo stesso Laird, il nucleo centrale delle forze strategiche».

I due sovietici proseguono poi facendo rilevare che oltre al potenziamento dei mezzi subacquei il comando statunitense sta ammodernando la flotta e costruendo portaerei di nuovo tipo, navi scorta ed antisommergibili, navi da sbarco, mezzi ausiliari per le grandi crociere e sta inoltre perfezionando la così detta *aviazione della marina*.

Il perché di tutto questo immenso piano di riarmo e di ristrutturazione si spiega con il fatto che la marina statunitense deve non solo «proteggere» le sue grandi ed estese vie di comunicazione ma deve soprattutto «assicurare» il pronto intervento militare nei *conflitti locali* al fine di «influenzarli».

Questo è quindi oggi il punto centrale della tattica americana nei mari del mondo. Basti pensare — notano gli autori del saggio — alle attività intraprese dall'imperialismo contro i vari movimenti di liberazione sia nel sud est asiatico che nel Medio Oriente. Oltre a ciò vanno segnalati anche i nuovi passi che gli USA compiono in questi ultimi tempi. E precisamente l'intensificazione della presenza delle flotte nel l'Oceano Indiano e la costruzione di nuove basi — come quella di Diego Garcia — nei punti che il Pentagono giudica *strategici* ai fini di eventuali guerre e conflitti «locali». Per portare avanti tutta questa immensa attività di perfezionamento e di rafforzamento gli USA hanno però bisogno di un «retroterra» scientifico. Ecco quindi che le ricerche oceanografiche assumono una importanza decisiva.

E dal 1961 — notano gli autori del saggio — che la marina USA sta perfezionando il sistema dei satelliti *Transit* ed ora gli strateghi del Pentagono sono intenzionati ad installare dei sistemi antisommergibili nei pressi delle coste dei paesi che vogliono «proteggere». Non solo, ma risulta che nel 1969 la marina da guerra ha speso oltre 550 milioni di dollari per estendere il sistema antisommergibili denominato «Caesar» e che ora sta sviluppando un piano globale denominato «ragno di mare» che prevede la costruzione e la installazione nelle profondità marine fino a seimila metri di apparecchi *Sonar* capaci di individuare rumori a grandi distanze.

In poche parole gli americani si apprestano a tenere sotto controllo tutti i mari e gli oceani con un sistema di allarme sottomarino.

Altro punto della strategia americana è quello della costruzione di «centri militari operativi subacquei» che dovrebbero comprendere stazioni di comando e di collegamento poco vulnerabili in caso di guerra nucleare».

Proseguendo nell'analisi i due autori ricordano che nel febbraio di quest'anno l'Unione Sovietica, gli USA ed altri stati hanno firmato il trattato che vieta di collocare sui fondali marini e nelle viscere della terra armi nucleari e di sterminio. Ma nonostante tutto ciò risulta evidente che gli americani sono contrari alla completa smilitarizzazione dei fondi marini e che inoltre i loro piani strategici nei confronti degli oceani sono «in evidente contrasto con lo spirito del trattato».

Nel saggio si affronta poi il problema delle ricerche oceanografiche e sottomarine e si fa notare che queste sono dirette in gran parte dai tecnici militari del Pentagono, della NASA, del Dipartimento di Stato, della Commissione per l'energia nucleare ecc. Le somme previste per tali attività sono enormi: nel 1971-1972 infatti il bilancio USA prevede per le «ricerche oceanografiche» 609,1 milioni di dollari. Ma in realtà sotto questa cifra si nascondono voci ben più importanti come quelle della «sicurezza nazionale» (116,2 milioni di dollari) e quelle militari generali (che superano 400 milioni di dollari).

Il panorama che scaturisce è quindi estremamente illuminante: dimostra ancora una volta che gli USA puntano sempre più all'aumento della loro forza militare mentre nel mondo sale pressante la richiesta di pace e di disarmo.

Carlo Benedetti

Sconfitto Marcos nelle elezioni filippine

MANILA 10

Con il 7% per cento dei voti scrutinati appare sempre più evidente la sconfitta del partito nazionalista del presidente Marcos nelle elezioni politiche e amministrative svoltesi alla fine della settimana scorsa nelle Filippine. In sei degli otto collegi senatoriali la maggioranza è largamente del partito liberale che si oppone alla politica di Marcos.

Nel 1969 Marcos aveva vinto il suo secondo mandato quadriennale riuscendo ad ottenere il controllo di due terzi dei seggi in senato e della maggioranza nella camera dei deputati.

La campagna elettorale si era svolta sul tema basilare del comunismo con Marcos che ha proclamato il pericolo del comunismo e i liberali che hanno indicato nel comunismo il pretesto avanzato da Marcos per eludere le aspettative dell'elettorato.

Marcos aveva chiesto agli elettori di dargli la prova della loro fiducia votando per i candidati da lui sostenuti.

I liberali hanno anche conquistato le cariche di sindaco della capitale.

I *nacionalistas* hanno vinto nella maggior parte delle altre 15.000 città del paese dove la campagna si era svolta non su una piattaforma nazionale bensì puntando su problemi e personalità locali.

Atene

Poeta greco condannato dal tribunale militare

ATENE 10

Il tribunale militare di Atene ha condannato oggi a quindici mesi di carcere duro il poeta greco Stylianos Petrakis di 63 anni accusato di aver diffuso «informazioni false ed insulti contro l'autorità militare».

Originario di Creta il poeta Petrakis aveva pubblicato una raccolta di poesie con il titolo «Divertimenti nazionali e sociali». Una di queste poesie, con il titolo «Militari comici», conteneva le frasi [illegible] seguente: «Quando vedi [illegible] mentre [illegible] Quando [illegible] ordinate [illegible] per decidere [illegible] datevene anche una spinta per avere la coscienza in pace».

Delegazione sovietica negli USA

MOSCA 10

Il viceministro del commercio estero dell'Unione Sovietica Vladimir Alkhimov è partito oggi per New York alla testa di una delegazione composta da funzionari del ministero e di esponenti del mondo economico.

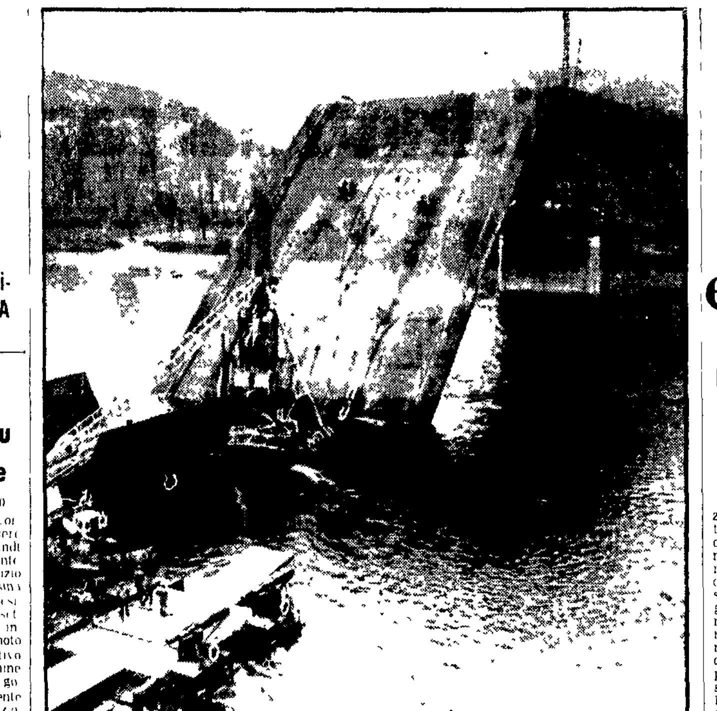
La delegazione si reca negli Stati Uniti su invito del ministero del commercio con l'estero e di alcuni ambienti economici americani. A Mosca la notizia della partenza è stata resa nota dalla Tass che ha precisato che la delegazione «approfitterà di questa visita per procedere ad uno scambio di vedute con la parte americana sulle questioni di interesse comune». Come è noto già nella prima metà di ottobre a Mosca era giunta una delegazione di governatori americani che si era incontrata con Kossighin. Nel corso di quella visita erano stati espressi pareri favorevoli su scambi di altre delegazioni sia a livello politico che a livello economico.

Incontro Brandt-Pompidou a fine novembre

PARIGI 10

Il presidente francese Georges Pompidou ed il cancelliere federale tedesco Willy Brandt si incontreranno probabilmente alla fine del mese o al inizio di dicembre per ricercare una soluzione alle divergenze esistenti tra i due paesi nel settore della politica monetaria internazionale. Lo ha reso noto oggi il portavoce governativo francese Leo Hamon al termine di una riunione odierna del governo dedicata principalmente ai temi monetari internazionali.

Hamon ha detto che durante l'odierna riunione del consiglio dei ministri il ministro degli esteri Maurice Schumann ha auspicato il raggiungimento di una «solidarietà economica» tra i paesi europei ed ha affermato che la Francia rimane ferma nel suo desiderio di convocare una riunione dei capi di stato europei l'anno prossimo per giungere alla costituzione di un «fronte unito» sul problema



SCIAGURA DEL LAVORO SUL RENO Nove morti e 13 dispersi sono il primo bilancio di una sciagura avvenuta ieri pomeriggio nei pressi di Coblenza, nella Germania occidentale, causata dal crollo di un ponte in costruzione sul Reno. A tarda sera i soccorritori sono riusciti ad estrarre dalle macerie affondate nel Reno cinque cadaveri: si tratta di operai tedeschi che lavoravano nel cantiere. Altre quattro vittime giacciono ancora sotto i pesanti blocchi di cemento armato precipitati in acqua, 13 operai sono dati per dispersi con ben poche speranze di ritrovarli vivi. I feriti gravi, ma, sembra, fuori pericolo di vita, sono quattordici, fra di essi vi sono anche operai italiani e jugoslavi. La sciagura è avvenuta mentre dalle impalcature del ponte in costruzione venivano sollevate alcune sezioni prefabbricate in ferro e cemento da una chiatta.

Protesta contro una sentenza del tribunale

Taxi bloccati al Cairo per uno sciopero

IL CAIRO — I conducenti di taxi del Cairo sono scesi in sciopero per protesta contro le pene irrogate da un tribunale della capitale contro nove loro compagni, i quali, contravvenendo a un decreto del governatore, si erano rifiutati di prendere a bordo alcuni passeggeri. Nella telefoto un poliziotto discute con un conducente che ha avvolto il tassametro in un pezzo di stoffa, per sottolineare l'interruzione del servizio, nella vettura siedono altri autisti.

45° giorno di lotta in tutte le miniere della regione

I MINATORI DELLE ASTURIE CONTINUANO LO SCIOPERO

Un appello per lo sviluppo della solidarietà — Arresti di esponenti sindacali — Scioperi articolati alla SEAT

MADRID 10

Prosegue in tutta la Spagna l'agitazione e la rivolta dei settori più avanzati della classe operaia. Nelle Asturie lo sciopero dei minatori è ormai giunto al 45 giorno e i minatori sembrano decisi a continuarlo sfidando le continue repressioni della polizia franchista e le difficoltà oggettive della lotta. I minatori rivendicano miglioramenti del tenore di vita e della situazione all'interno delle miniere e si oppongono ai piani di liquidazione decisi ultimamente dal governo.

La lotta si è fatta dura anche per la resistenza padronale. I 10.000 minatori delle Asturie hanno rivolto oggi un appello alla solidarietà internazionale per superare le difficoltà della lotta e per aiutare i compagni imprigionati. Il regime è alle corde sulla questione delle miniere ma cerca di superare l'attuale crisi cercando di colpire i minatori isolandoli dal paese. I giornali evitano di dare qualsiasi informazione e la Guardia Civil presidia tutte le miniere delle Asturie mentre gli arresti e le repressioni sono ormai di ordine quotidiano. Intanto a Barcellona che è stata teatro di manifestazioni operaie per tutto il mese l'agitazione alla SEAT (la FIAT spagnola) non accenna a finire. Il lavoro non ha ancora raggiunto nonostante le dure repressioni e l'intervento padronale il ritmo normale. I 20.000 operai continuano gli scioperi articolati dopo l'astensione in massa e gli scontri con la polizia dei giorni scorsi.

Le commissioni operaie hanno diffuso un comunicato in cui si afferma che più di 120 operai sono stati licenziati dopo le lotte di questi giorni e molti di loro sono stati successivamente arrestati.

Tra gli arrestati vi è anche il dirigente sindacale Vallejo già imprigionato numerose volte negli ultimi anni.

La tensione alla SEAT è sempre viva e i dirigenti temono una ripresa delle lotte. Per questo la polizia politica continua a presidiare il complesso automobilistico e i licenziamenti e la repressione sono ancora all'ordine del giorno.

Le commissioni operaie hanno rinnovato l'invito alla solidarietà morale e materiale del movimento operaio internazionale perché le lotte degli ultimi tempi hanno contribuito a rendere difficoltose le condizioni di molti militanti democratici.

Mentre prosegue l'attività diplomatica

Ancora scontri ai confini indo-pakistani

NUOVA DELHI 10

Sempre viva la tensione ai confini tra il Pakistan e l'India. Oggi come nei giorni scorsi sulle frontiere tra i due paesi ci sono stati scontri e da una parte e dall'altra vengono segnalati morti e feriti. Secondo fonti pakistane truppe regolari indiane appoggiate dall'artiglieria hanno attaccato le posizioni pakistane sul confine meridionale e nel corso di questi attacchi a quanto affermano queste fonti sarebbero morti 18 soldati indiani.

Un altro attacco sferrato dagli indiani nei pressi della frontiera settentrionale sarebbe stato respinto e gli indiani avrebbero subito anche in questo caso delle perdite. Le notizie sono estremamente frammentarie e risulta così difficile fare un bilancio obiettivo della situazione anche perché da tutte e due le parti si tende ad attribuire all'altra le responsabilità e scontri.

Va comunque rilevato che è la prima volta che la radio del Pakistan annuncia un attacco compiuto da forze regolari indiane. Fino ad oggi gli incidenti erano sempre stati definiti opera di «agenti» indiani o de ribelli del Bengala orientale. Questo in concreto dimostra la gravità dell'attuale situazione e la possibilità che gli scontri servano da pretesto per un conflitto più generalizzato.

D'altra parte anche nel Pakistan orientale la situazione è in continuo peggioramento come testimoniano le informazioni e le notizie che giungono da Dacca. La polizia ha annunciato oggi che un gruppo del «Bangla Desh» ha fatto saltare la centrale elettrica di Ashungonj in una regione estremamente importante per l'industria pakistana. Una carica di esplosivo posta dai guerriglieri all'interno della centrale ha distrutto completamente i locali e danneggiato le turbine causando l'interruzione dell'erogazione di elettricità nell'intera regione. Si tratta della seconda centrale fatta saltare in meno di una settimana e tutto ciò testimonia della vitalità e della forza raggiunta dall'opposizione che si raggruppa attorno al Bangla Desh.

Continua intanto l'attività diplomatica del due paesi in questo quadro [illegible] a Bonn.

Nel corso della sua visita che formalmente [illegible] della [illegible] nel 195[illegible] cancelliere federale [illegible] signora Gandhi [illegible] oltre che con Brandt [illegible] ministri federali [illegible] Scheel, delle finanze Schiller e della cooperazione economica Eppler. Sarà inoltre ricevuta dal presidente della Repubblica Gustav Heinemann e avrà un colloquio con il capo dell'opposizione cristiano-democratica Rainer Barzel.

Mons. Casaroli giunto a Varsavia

VARSAVIA 10

È giunto questa sera in Polonia mons. Agostino Casaroli per colloqui coi dirigenti polacchi allo scopo di migliorare le relazioni fra questo paese e la Santa Sede.

[illegible]

Rotte le trattative sugli aumenti salariali

Scontro fra metallurgici e padronato nella RFT

Domani in tutte le aziende del Baden-Wuerttemberg e della Nordrenania-Westfalia referendum per decidere lo sciopero — Impegnati nella lotta 125.000 lavoratori italiani

Dal nostro corrispondente

BERLINO 10

[illegible] come la «Mercedes», la «Bosch», la «Mannesman» e nel la quale lavorano oltre 125 mila nostri connazionali avrà luogo il referendum per decidere sul lo sciopero.

[illegible]

Franco Fabiani

PRESENTATI GLI ATTI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

Cinque milioni e mezzo gli emigrati italiani

Solo l'1 per cento dei figli dei nostri connazionali in Europa frequenta scuole italiane - Il drammatico problema delle abitazioni - Colpire il fenomeno migratorio con una politica di piena occupazione - Chiesta la convocazione di una conferenza nazionale

Quasi cinque milioni e mezzo d'italiani sono attualmente emigrati all'estero e di questi circa il 50 per cento nella sola Europa. Un fenomeno di grandi dimensioni che ogni anno provoca lo spostamento di centinaia di migliaia di lavoratori: 250.300 mila emigrati e 170.200 mila rimpatriati. E' sulle condizioni di vita e di esistenza di questi nostri connazionali, sui problemi che l'esodo di massa ha aperto nel paese, sulle iniziative che si rendono necessarie a breve e media scadenza a livello governativo e parlamentare che si è incentrata l'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione condotta da una apposita sottocommissione parlamentare dal luglio 69 all'aprile scorso di cui ieri nella sede della Commissione esteri della Camera, sono stati presentati alla stampa atti e conclusioni raccolti in volume.

Nel corso della indagine sono stati ascoltati i dirigenti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni degli emigrati e dei loro familiari, degli istituti di previdenza e assistenza dei patronati, di istituti di credito e, direttamente gli emigrati in Belgio, Germania, Gran Bretagna e Francia. E' stato così possibile ottenere un quadro anche se spesso limitato alla sola Europa drammatico de la *condizione* dell'emigrato di individuare i problemi che reclamano tempestivo intervento del governo e tracciare facendo proprie anche le conclusioni del l'indagine conoscitiva del CNEL le linee di intervento per avviare a soluzione i vari problemi quelli di competenza diretta del governo italiano e quelli che investono invece la comunità europea e gli Stati «importatori» di mano d'opera.

Nelle conclusioni dell'indagine si afferma che ogni proposta di lavoro e di intervento deve partire dal fatto che vi è un obbiettivo ben preciso da realizzare e cioè la piena utilizzazione delle forze lavoro sul nostro territorio come condizione «per risolvere in modo radicale il fenomeno della emigrazione» che «deve essere costantemente tenuto presente nel più vasto programma di sviluppo economico nazionale». Intanto però è necessario che si realizzi tutta una serie di provvedimenti tesi a rendere meno difficile la vita dell'emigrato.

Nella sola Europa oltre 350 mila figli di emigrati sono in età scolare (dai 6 ai 16 anni) e solo l'1 per cento di essi frequenta scuole italiane: il restante 99 per cento deve adattarsi nelle scuole locali con tutte le inevitabili difficoltà che ciò comporta.

La legge sulla scuola per gli italiani all'estero recentemente approvata anche se migliorativa della precedente è assolutamente insufficiente per gli scarsi mezzi finanziari stanziati per insufficienza di insegnanti di lingua e letteratura italiana per a disorganicità del provvedimento che lascia aperta ancora la porta a frizioni e contrasti di competenza fra i dicasteri che dovrebbero collaborare per la soluzione del drammatico problema. E necessario è stato sottolineato premere perché si realizzi quanto indicato dalle conclusioni dell'indagine e cioè la necessità di «non far mancare un insegnamento linguistico ed una cultura italiana agli italiani insediati all'estero» e perciò di superare «le carenze di strutture e di personale destinati a questo scopo».

Ugualmente deficitaria spesso drammatica è la situazione abitativa dei nostri emigrati per cui nelle conclusioni si richiama la necessità di un costante controllo delle nostre autorità consolari per garantire come indicato dal CNEL che «nel quadro della politica edilizia locale si affermi concretamente la parità tra i lavoratori immigrati e quelli locali per quanto concerne l'accesso e l'assegnazione di alloggi economici e sociali e di ogni altra provvidenza prevista nel settore del le abitazioni».

Vi è la necessità soprattutto di energici interventi — come ha sottolineato il compagno Corghi — nei confronti dei governi «importatori» di mano d'opera perché garantiscano ai lavoratori stranieri parità di diritti con quelli locali così come previsto anche dagli accordi comunitari e assicurino loro alloggi scuole e assistenza.

Anche per quanto riguarda l'assistenza nelle conclusioni della commissione d'indagine si reclamano provvedimenti immediati del governo italiano per assicurare a tutti i familiari degli emigrati i [illegible] in patria [illegible] [illegible] stato di disoccupazione [illegible] salario [illegible].

Una più precisa messa a punto ed una visione più completa del grosso fenomeno migratorio la si potrà avere con la convocazione di una prossima della Conferenza nazionale dell'emigrazione che non dovrebbe essere limitata agli esperti ma aperta al contributo delle comunità e delle associazioni all'estero e rappresentative anche delle forze economiche e di quelle del lavoro» preparata attraverso conferenze regionali come quella indetta dalla regione sarda.

Tra gli strumenti di intervento nelle conclusioni si indica la costituzione di un organismo di coordinamento che riesca ad armonizzare tutti gli interventi oggi settoriali dei vari dicasteri interessati da quello degli esteri a quelli del lavoro della pubblica istruzione, della programmazione.

In questo senso è orientata anche l'attività del Comitato permanente dell'emigrazione costituitosi in seno alla commissione esteri, e che ha come obbiettivo immediato quello di affrontare problemi quali le trattative per il rinnovo dell'accordo con la Svizzera, la scuola, la modifica del Comitato consultivo italiani all'estero, l'estensione dell'indagine ai paesi di immigrazione d'oltre oceano (America Latina, Canada, Australia), intervento in sede di commissione sociale della comunità europea.

Ilio Gioffredi

Il vice ministro degli Esteri della Polonia da Moro

Il ministro degli Esteri on. Aldo Moro ha ricevuto alla Farnesina il vice ministro degli Esteri di Polonia Adam Willmann attualmente in visita a Roma.

Nel corso della mattina sono proseguiti alla Farnesina fra il vice ministro Willmann accompagnato dall'ambasciatore di Polonia a Roma ed alti funzionari del ministero degli Esteri i colloqui iniziati ieri su alcuni problemi di attualità internazionale e su questioni riguardanti i rapporti fra i due paesi.

De Martino ricevuto da Ceausescu

BUCAREST 10

Il vice presidente del Consiglio italiano on. De Martino ha concluso oggi la sua visita ufficiale in Romania con una serie di colloqui con i massimi dirigenti di Bucarest. Egli ha incontrato infatti il primo ministro Maurer, il ministro degli Esteri Manescu e infine è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Ceausescu. Nei colloqui sono state toccate soprattutto le questioni concernenti la preparazione per una conferenza europea sulla sicurezza.

ANNUNCI ECONOMICI

OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI svende SALOTTO META' 800 placcato anche pezzi singoli QUATTRO FONTANE 21/C

22) OFFERTE CAMERE E PENSIONI L. 50

VIAREGGIO Pensione per anziani «NENE» Vespucci 39 Telefonare 45.258 ore pasti

26 OFFERTE IMPIEGO E LAVORO L. 50

CERCHIAMO COLLABORATORI Avete a disposizione alcune ore giornaliere per svolgere ricerche di mercato? Abbiamo bisogno di persone dinamiche: offriamo lavoro indipendente continuativo possibili contatti medio alto livello per province Pisa, Livorno, Lucca, Pistoia, Siena, Arezzo e La Spezia. Ottimo guadagno. Scrivere Casella Postale 628 Prato

PER UN VOSTRO FUTURO SERENO per la vostra tranquillità economica ecco il momento per lavoro nelle province di Pisa, Livorno, Lucca, Pistoia, Siena, Arezzo e La Spezia. Se nel vostro bagaglio di esperienze sono racc[illegible] iniziativa ambizione [illegible] tanto di facilità nel comunica[illegible] [illegible] Se avete esperienze e predisposizioni alla vendita e soprattutto se vi interessa guadagnare molto vi garantiamo la possibilità di intraprendere una eccezionale attività. Siamo il [illegible] grande ed affermato complesso [illegible] con un programma [illegible] espansione della [illegible] operativa nazionale leader [illegible] Mercurio d'Oro [illegible] d'Oro 1971 [illegible] 1971 [illegible] Europa [illegible] Scrivere Casella Postale [illegible] Prato

CESSIONI V° STIPENDIO
C.A.M.B.
VIA DEL VIMINALE 38
TEL. 476.949 474.982
00184 ROMA
ANTICIPI IMMEDIATI